

L'AQUILA: 'PRIMA' NAZIONALE PER LO SPETTACOLO DEL TSA

12 Aprile 2011

L'AQUILA – Debutta in Prima Nazionale, nella Stagione Teatrale Aquilana Tsa-Atam, il nuovo allestimento che vede lavorare in sinergia importanti culturali abruzzesi, un evento teso a valorizzare la ricchezza culturale del territorio abruzzese ed aquilano.

Alcuni mesi or sono il musicologo Francesco Zimei ha identificato, riuscendo anche a decifrarla, la melodia che accompagna il frammentario planctus volgare della Passione di Montecassino, databile alla metà del XII secolo.

Si tratta della più antica intonazione di un testo in lingua italiana. La scoperta, già annunciata in un convegno internazionale, ha permesso di ricostruire, con la musica originale, la sua versione integrale, pervenuta sotto il titolo di Lamentatio beate Marie de filio in un codice dell' ultimo quarto del Duecento appartenuto a Pietro del Morrone e attualmente conservato con la segnatura manoscritto 1 nell' Archivio Capitolare dell' Aquila.

Il testo, un componimento strofico di carattere giullaresco in quartine monrime di doppi quinari, narra gli episodi che vanno dall' arresto di Cristo alla sua sepoltura ed è sostanzialmente ripartito tra voci narranti e la Vergine, mentre l' esiguo ruolo assegnato al Protagonista (un solo verso dalla cattura alla morte oltre al racconto, pur in prima persona, della sua discesa agli inferi) suggerisce che all'epoca, considerando anche il fatto che l'esecuzione era affidata a dei giullari, non si facesse ricorso a un attore vero e proprio, ma a un Crocifisso con le braccia snodabili adattabile alle posture richieste dai vari momenti della Settimana Santa, come testimoniato da numerose sculture prodotte nell' Italia Centrale fra XIII e XIV secolo.

Di qui l' idea di portare in scena, con tutti gli elementi originari, la più antica Passione italiana.

La realizzazione, curata dallo stesso Zimei, da anni attento studioso della drammaturgia medievale, è una coproduzione fra Teatro Stabile d' Abruzzo, I Solisti Aquilani, l'Accademia di Belle Arti dell' Aquila, l'Istituto Abruzzese di Storia Musicale e con il patrocinio della Curia Metropolitana dell'Aquila.

Si tratta anche, probabilmente, del primo spettacolo in tempi moderni a recuperare l'uso di un crocifisso snodabile nelle sue valenze sceniche originarie, per l'occasione realizzato dallo scultore Paolo Iacomino, docente all' Accademia di Belle Arti dell'Aquila, su modello aquilano del XIII secolo.

La stessa coerenza storica è applicata ai costumi, realizzati da Giovanna Di Matteo sui modelli del ciclo di affreschi dell' oratorio di San Pellegrino a Bominaco, ai gesti e alle movenze dei personaggi, ugualmente ricavati dall' iconografia e da antiche tradizioni popolari (come il lamento delle prèfiche per le Pie Donne o l' incedere della processione conclusiva con il passo 'a cunnulella') e perfino all' uso di alcuni strumenti musicali, la cui presenza, del tutto estranea ai Vangeli, appare suggestivamente documentata nelle scene della trecentesca Via Crucis della chiesa di Santo Stefano a Castelnuovo, per le quali l'anonimo pittore locale dovette ispirarsi a una sacra rappresentazione cui aveva personalmente assistito.

Lo spettacolo, della durata di circa un'ora, ha una geometria di tipo cruciforme: aperto e concluso da una processione, recante, nella scena finale, il feretro del Cristo morto, con la partecipazione del pubblico, sfruttando dunque la navata centrale in senso longitudinale, sarà ambientato, secondo il tipico anacronismo medievale, davanti all' altare centrale.

Avendo come fulcro il Crocifisso e gli altri personaggi disposti ai suoi lati, sempre secondo l' iconografia del periodo. L'esecuzione è affidata agli eccellenti musicisti e attori della Compagnia 'Hora Decima'.

Fondata all'Aquila nel 1996 da Francesco Zimei, 'Hora Decima' costituisce il coagulo di due precise e complementari esperienze: quella medievistica e quella popolare.

La fusione dei due generi, rappresentati rispettivamente dall'ensemble Micrologus e da Lucilla Galeazzi, entrambi nomi di consolidata notorietà internazionale, ha portato al concreto recupero di sonorità a gesti di un medioevo molto differente da quello oggi eseguito nelle sale da concerto: a partire dagli strumenti utilizzati, ricavati non già, come di solito avviene, da modelli pittorici, rilevanti spesso solo sul piano estetico, ma dalla viva tradizione orale, laddove sia ancora in grado di fornire modelli attendibili e incontaminati.

Ospite di numerosi festival in Italia e all'estero, nonché delle frequenze di Rai International, di Radio3 e della Radio Vaticana, 'Hora Decima' ha inciso due CD: per la Warner Fonit le Laude Celestiniane della tradizione medievale aquilana (1997) e per la Multimedia San Paolo O amor de povertate.

Canti francescani del XIII secolo (2002), riscuotendo sempre unanimi successi di pubblico e di critica. Lo spettacolo nasce nell'ambito di " Progetto Abruzzo" , la nuova attività che vede il TSA promotore ed incubatore delle più vitali iniziative culturali del nostro territorio in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo.